

IL DECADENTISMO

Il Decadentismo nasce a Parigi negli anni '80. Questa corrente letteraria prende il nome da un componimento poetico, un sonetto di Paul Verlaine "Langueur" (Languore) pubblicato in un periodico parigino "Le Chat Noir" (Il gatto nero) il 26 maggio 1883. Questa composizione diventa il manifesto della cultura decadente, in quanto esprime l'atteggiamento psicologico tipico degli intellettuali parigini (senso di sfinitezza e atonia spirituale : Bohémien).

Lo stato d'animo diffuso nella cultura del tempo era il senso di stanchezza e di disfacimento di tutta una civiltà, l'idea di un prossimo crollo. Queste idee erano proprie di alcuni circoli di avanguardia, che si contrapponevano all'mentalità benpensante e ostentavano atteggiamenti bohémien e ideologicamente provocatorie, ispirandosi al modello maledetto di Baudelaire.

La critica ufficiale usò il termine "decadentismo" con accezione negativa e dispregiativa per designare un atteggiamento di gruppi intellettuali che esprimevano lo smarrimento delle coscienze e la crisi di valori del tempo, avvertendo, al di là dell'ottimismo ufficiale e spesso ipocrita della società, il fallimento del sogno positivista. Ma quegli scrittori fecero della definizione una polemica insegnamento di lotta, in cui si gettavano, di fatto, i fondamenti di una nuova visione del mondo e di una nuova realtà. Essi ebbero insomma la coscienza di vivere un'età di trasformazioni e di trapasso, si sentirono insomma gli scrittori della crisi, e avvertirono che il loro compito non era quello di proporre nuove certezze, ma di approfondire i termini esistenziali di questa crisi sul piano conoscitivo.

Nel 1886 il portavoce del movimento fu un periodico "Le Decadent".

La situazione storica presentava una grave crisi dovuta alla politica protezionistica e monopolistica, che portava grandi ripercussioni sia in politica estera (con la ricerca di nuovi mercati, l'avvio al colonialismo e conseguentemente diversi scontri e attriti internazionali) e in politica interna (conflitto nel mercato del lavoro, formazione dei primi partiti politici operai e nascita dei sindacati, con una difficoltà dei ceti medi e condizioni sociali e psicologiche frustranti).

Il Decadentismo è un fenomeno complesso e le espressioni artistiche che ad esso si collegano sono varie e diverse. Qui non è presente una sola poetica che faccia da punto di riferimento comune al variare delle singole esperienze, come nel Verismo ad esempio. Vi sono piuttosto varie direzioni di ricerca, una proliferazione di poetiche, che possono in parte legarsi a due movimenti culturali della letteratura europea: il SIMBOLISMO e L'ESTETISMO.

Anche in Italia non è possibile ritrovare una corrente letteraria unificante, ma piuttosto poetiche individuali che si rifanno ai miti italiani: quella del «superuomo» in D'Annunzio, del «fanciullino» in Pascoli, del «santo» in Fogazzaro. Una reazione a questi miti, all'affermazione eroica dell'io, è rappresentata dalla poesia dei CREPUSCOLARI ITALIANI che si rifanno ai temi del decadentismo francese.

Queste esperienze sono accomunate dalla ricerca di nuovi strumenti espressivi, il rigetto della cultura positivista e il rifiuto spesso aristocratico della società contemporanea in ciò che essa ha di abitudinario, di etica comune, di valori diffusi a livello di massa.

Riconducibile al decadentismo è anche il nascere delle avanguardie, cioè di movimenti che pur con grande diversità di poetiche, mirano alla sperimentazione di nuove tecniche espressive che, muovendo tutte da premesse irrazionalistiche, segnano una radicale frattura col passato e

sianovoce e testimonianza della consapevolezza della crisi. E' un'esplosione che dura suppergiù fino agli anni '30 e comprende le cosiddette "avanguardie storiche": FUTURISMO, CREPUSCOLARISMO, espressionismo, dadaismo, surrealismo.

E' difficile stabilire i limiti cronologici del decadentismo letterario. Il decadentismo nacque in Francia contemporaneamente al realismo-positivismo, costituendo di fatto l'altra faccia della cultura degli anni 1850-60, una cultura di minore importanza all'epoca, ma già grandiosa nelle sue realizzazioni. Raggiunse il suo culmine attorno agli anni 1885-90, ma non è facile stabilire un momento di chiusura poiché il malessere sociale che ne costituiva l'humus verrà riscontrato anche nel novecento, fino ai nostri giorni.

CARATTERISTICHE:

Per attribuire all'arte i fini conoscitivi tipici decadentisti, era innanzitutto necessario ridare autonomia creativa all'artista (che si fa ora «superuomo» ora «fanciullino» o «veggente») affinché non fosse ridotto a impersonale e freddo registratore della realtà, come avveniva nel Naturalismo; erano altresì necessarie nuove tecniche espressive per definire l'inesprimibile (non più l'obbligo dell'uso logico della parola, della sintassi, della punteggiatura).

LA POETICA DECADENTE

- uso della SINESTESIA -> associazione inedita e analogica di due parole appartenenti a due campi sensoriali diversi: è utilizzata per cogliere la realtà non più solo attraverso i canali percettivi pubblici (vista e udito) ma anche attraverso quelli privati (olfatto, tatto, gusto), in un reciproco gioco di corrispondenze;
Baudelaire: profumi verdi come praterie e freschi come carne di bimbo;
Pascoli: silenzio candido nell'attesa di una nascita
- la PAROLA perde la sua funzione logica, strettamente denotativa ed è impiegata più per le sue valenze connotative; essa è liberata delle sue energie, nelle sue capacità di sprigionare sensi multipli, perché solo se lasciata vibrare nei suoi contenuti affettivi la parola potrà penetrare nelle zone oscure e misteriose dell'inconscio, fino a cogliere le sfumature della realtà e delle emozioni;
Pascoli: la parola come espressione dei tumulti dell'anima
- la SINTASSI è liberata di tutte le intelaiature che condizionano la parola; in tal modo essa può sprigionare tutte le sue energie;
Baudelaire: da L'Albatro: Per dilettersi, sovente, le ciurme catturano degli albatro, marini grandi uccelli, che seguono, indolenti compagni di viaggio, il bastimento che scivolando va su amari abissi.
- L'AGGETTIVO deve tendere a cogliere l'emozione: deve essere scelto per suggerire il mistero che avvolge gli oggetti e la vita;
- LA POESIA deve tendere alla fusione tra tutte le arti, accogliendo diognuna le suggestioni più produttive;

Baudelaire: le arti aspirano, se non a sostituirsi l'un l'altra, per lo meno a se non a sostituirsi l'un l'altra, per lo meno a prestarsi reciprocamente energie nuove

- la poesia deve ricorrere al SIMBOLO affinché possa andare oltre i dati dell'esperienza quotidiana e ritrovare l'unità di fondo dell'esistenza. Gli oggetti, le parole stesse, le immagini divengono simboli evocatori di sentimenti, di stati d'animo, di idee, attraverso un misterioso legame di analogie.
Per Pascoli, ad esempio, un libro sull'altana e sfogliato dal vento evocherà simbolicamente il mistero della vita tanto affannosamente e inutilmente indagato.

LA VISIONE DEL MONDO SECONDO I DECADENTI

- rifiuto del positivismo;
- ricerca e indagine del mistero che si cela nella realtà;
- una fusione dell'io del poeta con il mondo naturale -> Panismo;
- stato anormale della coscienza come strumento del conoscere;

I TEMI DEL DECADENTISMO

- ammirazione per le epoche in disfacimento e in decadenza (ultimo periodo dell'impero romano);
- perversione e crudeltà (masochismo e sadismo);
- la nevrosi;
- la malattia;
- la morte;
- Vitalismo -> superomismo dannunziano;
- Rifiuto aristocratico della realtà.

LA POETICA DEL DECADENTISMO:

- Il poeta è un veggente;
- Il Bello è un piacere da ricercare sempre -> estetismo;
- Rivoluzione del linguaggio, al fine di creare una poesia pura, non contaminata da influenze precedenti;
- La parola assume un valore magico e suggestivo;
- Disprezzo per la cultura di massa e borghese;
- Musicalità dell'espressione, attraverso l'uso di abbondanti simboli e figure retoriche.

GLI EROI DECADENTI:

- Il maledetto;
- L'esteta;
- L'inetto a vivere;

- La donna fatale;
- Il fanciullo pascoliano;
- Il superuomo dannunziano;
- La donna vampiro e fatale.

SUPEROMISMO: L'analisi esasperata del proprio io, il desiderio di dominare, il conflitto con la società portano alla concezione del superuomo: specie di eroe sociale, irreali, eroe perfetto.

SENSO DEL MISTERO: I decadentisti non hanno l'orgogliosa fiducia dei positivisti nella possibilità di conoscere la natura e di penetrarne i segreti. Essi vedono piena di forze ignote, piena di mistero e perciò impenetrabile.

Sentono che c'è un abisso tra sé e l'universo e sentono la necessità di congiungersi ad esso. Ed è un abisso che la ragione non riesce a colmare; soltanto l'intuizione del subcosciente li congiunge al mondo esterno col linguaggio della poesia.

ASOCIALITÀ: Il poeta, l'individuo, vive nel suo soggettivismo, si isola totalmente dalla società e si compiace del suo isolamento spirituale.

LIBERTÀ: Il poeta decadentista rivendica la massima libertà nell'esprimere il proprio io e non accetta nessun freno o costrizione, neppure di carattere morale.

SOGGETTIVISMO: L'uomo si chiude in se stesso, si analizza e si scruta, e ci dà una poesia dei suoi stati d'animo e della sua personale analisi psicologica. Il centro della poesia non sono gli altri, non è la società, bensì il poeta stesso. Egli analizza i suoi istinti, di qualsiasi natura.

LA VISIONE DELL'ARTE

L'arte è l'organo di conoscenza per eccellenza, per non dire l'unico; ammessa l'impossibilità di conoscere la realtà più profonda mediante l'esperienza, la ragione, la scienza, il decadente pensa che soltanto la poesia, per il suo carattere di immediata intuizione, possa attingere al mistero della vita, esprimere le rivelazioni dell'ignoto. Per questo essa è considerata come pura illuminazione, messaggio che giunge da una zona remota, opposta all'esperienza usuale, come espressione simbolica.

La poesia deve inoltre tendere alla fusione di tutte le arti perché di ognuna deve accogliere le suggestioni più produttive.